

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

**F**u un'epopea. Immaginate 282 valute diverse, d'oro, d'argento o bimetalliche, dal baiocco al carlino, dal tallero al fiorino, dallo scudo allo zecchino, scambiate dalle Alpi all'ultima isola siciliana. Ciascun duca, ciascun signore, ciascun feudatario, ciascun vescovo utilizzava la propria. Il «popolino»? Se la cavava con il baratto, come Renzo con i suoi capponi. Questa era l'Italia quando le giubbe rosse dei garibaldini risalirono verso nord e i Sabaudi calarono a sud. Col nuovo re arrivò anche la moneta unica: la lira del Regno. E un mercato unico: tutta la penisola senza dazi e senza complicate conversioni, da fare con il bilancino per pesare i diversi metalli. La conversione procedette lungo strade sterrate, a bordo di calessi, senza infrastrutture di collegamento e senza treni, con pesantissimi carichi prevalentemente in monete (le banconote erano rarissime). A Nord si concluse intorno al 1865, a sud le monete borboniche continuarono a circolare ancora per un trentennio. Nulla di paragonabile rispetto a quanto avvenne nella notte di capodanno del 2002, quando in Europa si passò all'euro. Ci fu molto di telematico, anche se il change-over richiese una lunga preparazione. E ci fu anche una scelta decisiva: la creazione della Banca centrale, germe iniziale di

### Babele

Prima dell'Unità d'Italia esistevano 282 valute nella Penisola

### Stabilità

Il modello europeo di economia è vincente

una politica comune.

Il parallelo tra le due valute «unitarie» è proposto da una mostra curata dalla Banca d'Italia (La moneta dell'Italia unita, dalla lira all'euro), che aprirà il pomeriggio del 4 aprile alla presenza del Presidente Giorgio Napolitano e del governatore Mario Draghi, e resterà a Palazzo delle Esposizioni a Roma fino al 3 luglio. Ne parliamo con il direttore generale di Via Nazionale, Fabrizio Saccomanni.

### Dalla lira all'euro. Due utopie?

«Se furono utopie, furono utopie realizzate. la creazione della lira

era una necessità impellente: senza l'unificazione della valuta l'economia sarebbe rimasta frammentata in tante piccole realtà. Fu con la lira che tutti gli italiani compresero che si potevano fare scambi da Milano a Palermo. Devo dire che il legislatore si mosse molto rapidamente. il decreto che unificò il sistema monetario è dell'agosto del 1862. L'Archivio di Stato ci ha dato la possibilità di presentare l'originale nella mostra. Nel preambolo si dice che l'unificazione si fa con l'obiettivo di integrare l'Italia in una moneta europea di cui si auspicava lo sviluppo».

### Già allora?

«Sì, poco dopo ci sarà l'esperienza dell'unione monetaria latina. Non funzionò perché mancava una banca centrale. Si pensava che bastasse coniare monete di peso uguale e dello stesso metallo: le 5 lire erano uguali a 5 franchi svizzeri o francesi. Mi ricordo che mio nonno diceva: questo costa 5 franchi. Per loro era lo stesso».

**La lira è nata sull'onda di una forte guida politica, il disegno unitario di Cavour. Non si può dire lo stesso dell'euro: fatta la moneta, la politica unitaria ancora non si vede.**

«È una differenza notevole, ma non così significativa come potrebbe sembrare. In realtà con l'euro si è fatto quello che non si era fatto prima: si è creata la Banca centrale. La Bce, non è un aggeggio, un orpello, che si può avere o non avere. È un'istituzione che ha una sua connotazione politica molto forte, perché discende da un Trattato, che è uno strumento legislativo di rango costituzionale. C'è la scelta politica di dare a un'istituzione federale la gestione della moneta. L'euro non è un paniere di monete che include lira, marco, franco, ecc., è una moneta nuova che ha una sua costituzione monetaria».

**La sensazione è che sia stata fatta una scelta tecnicistica, con la politica che resta ferma, come dimostra anche il caso Libia...**

«La sensazione è sbagliata. La scelta politica c'è, anche se parziale, settoriale. Tant'è che l'euro è diventata una moneta forte, la seconda moneta di riserva a livello globale. Tutto questo non è un'illusione o un miraggio».

**Per l'euro c'è voluto Maastricht, per la lira si è semplicemente sostituita una valuta a un'altra.**

«Quella fu davvero un'operazione abbastanza tecnocratica, in cui la gente aveva molto poca voce in capitolo. Piano piano si accorsero che con la moneta unitaria potevano allargare il raggio degli scambi. Quanto agli stati, fu fatta la scelta di far assumere al nuovo stato tutti i debiti degli Stati precedenti (Quello del Piemonte era il più alto, ndr): una

Intervista a Fabrizio Saccomanni

# «Con l'euro più forti anche ora con la crisi petrolifera»

**Il direttore generale** di Bankitalia presenta l'iniziativa di via Nazionale dalla Lira alla nuova moneta: «Due utopie realizzate»



Banconota da 2 lire della Banca nazionale nel Regno d'Italia